

Senza colpevoli il processo sull'inquinamento nella Valle dell'Oliva celebrato a Cosenza

Veleni nel fiume, tutti assolti

Completamente estraneo alle accuse l'imprenditore Coccimiglio di Amantea

Francesco Maria Storino
PAOLA

Disastro ambientale nella Valle dell'Oliva: tutti assolti. Si è concluso ieri mattina, dinanzi alla Corte di Assise di Cosenza, il processo nei confronti dell'imprenditore di Amantea, Cesare Coccimiglio, e di altre quattro persone: Vincenzo Launi, Giuseppina Marinaro, Antonio Sicoli e Arcangelo Guzzo, proprietari dei terreni dove, secondo la trama accusatoria, sarebbero stati sepolti i rifiuti.

Coccimiglio era imputato di disastro ambientale doloso e di avvelenamento delle acque. Il pubblico ministero Maria Francesco Cerchiara aveva chiesto,

nei suoi confronti, una condanna a 16 anni e 6 mesi di reclusione. Mentre per gli altri ne aveva sollecitato l'assoluzione con formula dubitativa. La Corte di Assise, dopo un dibattimento durato quasi quattro anni, ha, invece, assolto Coccimiglio da tutte le imputazioni per non aver commesso il fatto, recependo quindi le tesi e le richieste del suo difensore, l'avvocato Nicola Carratelli.

La vicenda processuale ha avuto origine dal rinvenimento di una serie di rifiuti tossici e nocivi lungo la foce del Fiume Oliva, nei territori compresi tra Amantea, Aiello Calabro e Serra d'Aiello. La Procura di Paola, utilizzando sofisticati strumen-

ti di rilevazione dei dati del suolo e del sottosuolo, aveva contestato a Coccimiglio di aver realizzato un'enorme discarica con accumulo di decine di migliaia di metri cubi di fanghi contaminati con metalli pesanti ed altri inquinanti, tossici, nocivi e cancerogeni, nonché di avere avvelenato le acque del Fiume Oliva, destinate all'uso umano. Nel giudizio si erano costituiti com-

La pubblica accusa aveva sollecitato la condanna dell'imputato a 16 anni e mezzo



l'carotaggi. Tutta l'area fu ispezionata

parti civili numerosi enti, quali i comuni della zona interessata, le organizzazioni ambientaliste e sindacali, e il comitato civico "Natale De Grazia" di Amantea.

In sede dibattimentale l'avvocato Carratelli ha dimostrato come l'accumulo del materiale inquinante non poteva essere ricondotto all'attività dell'imprenditore Cesare Coccimiglio, essendosi per contro dimostrato che per diversi anni quell'area era stata addirittura adibita a discarica da parte di alcuni comuni.

Da segnalare che inizialmente la Procura di Paola aveva ipotizzato anche la presenza di rifiuti radioattivi, poi, però, esclusa da più accurate ricerche condotte dall'Ispra, l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Cesare Coccimiglio è titolare di un importante gruppo aziendale e come spiega il suo avvocato Carratelli «non è affatto un criminale ambientale ma un imprenditore che da anni garantisce attività occupazionale a decine e decine di famiglie». Ma i suoi «guai» con la giustizia non sono terminati. La Procura di Paola ha infatti chiesto nei giorni scorsi il processo per l'imprenditore che questa volta è stato accusato di una presunta imponente e illegale attività di smaltimento dei rifiuti e di aver determinato un grave e irreparabile danno all'ambiente costiero. Infine c'è l'accusa di furto aggravato: si sarebbe impossessato degli inerti presenti nell'alveo del fiume Oliva di Amantea trasportandoli presso la sede dell'attività produttiva ubicata in località Oliva. Accuse tutte da dimostrare e sulle quali il gip dovrà decidere se rinviarlo a giudizio o meno. ◀



La caccia ai veleni. La Procura di Paola aveva disposto una serie di accertamenti tecnici ai quali parteciparono anche gli scienziati dell'Ispra